



CLAUDIA DESGRANGES

*Il colore 'trascinato', la luce 'dilatata'*

# FIVE GALLERY

Lugano | via Canova 7 | Switzerland | +41 (0)91 922 51 15 | [five@fivegallery.ch](mailto:five@fivegallery.ch)

Nata da un'idea di Igor Rucci, Five Gallery opera dal 2013 nel settore dell'Arte Contemporanea posizionandosi all'interno di un elegante appartamento d'epoca sito nel centro storico della città di Lugano.

L'obiettivo di Five Gallery è quello di riaffermare il principio della Collezione d'Arte Contemporanea con approfondimenti espositivi e di raccolta dedicati ai Maestri degli anni Settanta e Ottanta e alle innovative forme della giovane creatività internazionale; il Collezionista avrà modo di interagire liberamente con mirati valori espressivi consolidati dalla storia contemporanea ma anche anticipare la scoperta dei nuovi Talenti. Gli autori e le opere rispondono alle scelte ed all'attenta selezione operata da Andrea B. Del Guercio, Direttore Artistico della Galleria.

Artisti rappresentati dalla galleria:

## Maestri

Lore Bert, Giorgio Cattani, Pietro Coletta, Vittorio Corsini, Claudia Desgranges, Sonja Edle von Hoeßle, Antonio Ievolella, Herbert Mehler, Maria Wallenstål-Schoenberg e Cecilia Vissers

## Talenti

Christian Costa, Irene Dioli, Ilaria Forlini, Debora Fella, Riccardo Garolla, Carlo Alberto Rastelli, Abraham Sidney Ofei Nkansah, Valentina Sonzogni, Shendra Stucki e Federico Unia

Photo credits:

Victor Dahmen, Cologne - all photos of works and studio  
Peter Oszwald, Bonn – all photos of the architectural interventions

CLAUDIA DESGRANGES

*Il colore 'trascinato', la luce 'dilatata'*

23.03.2017 - 26.05.2017

a cura di Andrea B. Del Guercio

## Claudia Desgranges. Il colore “trascinato”, la luce “dilatata”.

Un bianco abbagliante si distribuisce perfettamente all'interno dello spazio-studio di Claudia Desgranges avvolgendo ogni angolo e mettendo in risalto le presenze policrome alle pareti e le carte e i libri d'artista ancora in fase di redazione; da un unico alto soffitto ricade una luce frutto delle diverse relazioni tra quella naturale e quella elettrica, predisponendo un'atmosfera di totale isolamento. Escludendo ogni esterna distrazione, la lettura si concentra sulla relazione tra gli strumenti del lavoro, i materiali di supporto e le opere, quelle ancora in fase di redazione e quelle perfettamente completate; la fruizione estetica dell'opera di Claudia Desgranges si articola attraverso precisi e mirati spunti, tra indirizzi linguistici e ambiti di intervento, si auto-rinnova negli anni seguendo un percorso sperimentale progressivo e costante, sistematico e mai improvviso. Il bianco e il colore sono gli essenziali dati che contrassegnano lo spazio architettonico dello studio per poi riconfermarsi perfettamente quale valore di metodo linguistico lungo il percorso museale ed espositivo; anche negli spazi privati appare fondamentale rispettare il rapporto tra la centralità dell'opera e lo spazio ospitante, evitando interferenze eccessive, con l'obiettivo di raggiungere un vero e perfetto equilibrio; la caratura espressiva delle opere di Claudia Desgranges è infatti talmente chiara e nitida, mai casuale ma

frutto di un equilibrio accuratamente condotto, che la definizione dello spazio di installazione appare determinante per la sua piena e corretta fruizione.

In questo quadro anche la scelta di un supporto estremamente rigoroso e minimale, industriale e non artigianale, quale è l'alluminio appare un fattore che induce ad isolare l'opera dal contesto, a separarla dal muro permettendogli di imporsi sullo spazio, di assumere una funzione strutturale indipendente; il foglio metallico, quale supporto privilegiato che sostituisce da tempo la tela, ospita i processi di comunicazione visiva articolandosi tra la dimensione geometrica del frammento e quella compositiva di porzioni diverse, scegliendo sia l'orizzontalità che la verticalità, esplorando la successione dei diversi piani. Questi primi dati indicano quanto il colore, avendo assunto un ruolo centrale negli interessi e nella sperimentazione di Claudia Desgranges, abbia potuto raggiungere un'ulteriore e specifica valenza espressiva; attraverso la perfetta definizione di un sistema di 'scrittura cromatica', grazie alla combinazione tra supporto e strumenti, tra le dimensioni e gli spessori, il colore ottiene la condizione ottimale per comunicare alla sensibilità estetica ancora quelle nuove aree e i valori che gli sono propri, che sembra in grado di rinnovare costantemente. Il colore è infatti 'trascinato' lungo l'estensione della superficie di alluminio,

non diluito né gettato, così che possa lasciare tracce della dimensione materiale e una scia della sua natura; il colore si distribuisce sul piano per essere condotto da una mano attenta e sicura verso l'estensione e la dilatazione delle sue specifiche qualità. Questo procedere contrassegnato da pennellesse a pettine sembra 'sfibrare' la composizione del singolo colore, al fine di far risultare pienamente la sostanza psicologica di una natura luminosa. Un procedere che Claudia Desgranges sposta dalla superficie rigida e fredda dell'alluminio a quella assorbente e calda della carta; parallelamente infatti il lavoro artistico si trasferisce nell'ambito antico del foglio e nella insistita realizzazione di grandi libri d'artista; rispetto ai processi condotti all'interno della rigorosa struttura del supporto metallico, il vasto ambito delle Collezioni di Libri e di Carte sembra moltiplicare ed allargare la dimensione liberatoria dell'azione espressiva, rivela un'esaltazione dello stato di leggerezza senza alcuna perdita di preziosità e conferma uno stato di eleganza. Il rapporto estetico in perfetto equilibrio tra alluminio e carta si rivela nel luogo del lavoro creativo, predisponendosi a contrassegnare gli spazi espositivi e le collezioni private attraverso il contenuto vitale del colore, frutto di processi analitici condotti con grande sensibilità.

Ho potuto ripetutamente osservare come al variare delle dimensioni negli spazi espositivi corrispondano tre distinte e indipendenti risultanze espressive, con soluzioni di percezione

diverse; se la tendenza installativa sembra prediligere l'orizzontalità attraverso un processo compositivo modulare, spesso anche molto esteso, quindi con risultati spettacolari molto intensi, le soluzioni verticali, forse più rare, si impongono sullo spazio entrando in uno stretto rapporto con lo sviluppo architettonico; una diversa soluzione organizzativa contrassegnata dalle relazioni tra diversi brani pittorici per forma e dimensione, apre verso l'esperienza linguistica del 'racconto per immagini' ed introduce la percezione personale nel territorio del confronto emozionale.

Il patrimonio artistico elaborato da Claudia Desgranges in questi anni vede un significativo numero di soluzioni espositive museali; la documentazione fotografica segnala soluzioni caratterizzate da diversi indirizzi progettuali a cui si collegano esperienze che, portandosi sull'esterno e in rapporto alle funzioni d'uso dell'architettura, offrono nuovi spunti di interesse e suggeriscono ulteriori possibilità di applicazione. Andando a interagire attraverso il colore sulla pavimentazione urbana così come sulla verticale di una vetrata edilizia, l'artista vede la realizzazione di una natura e di un impegno espressivo costruito su un grande rigore interiore determinato a comunicare tutta la vitalità del singolo colore ma anche la ricchezza delle soluzioni lungo i possibili processi di contaminazione e sviluppo nello spazio.

Andrea B. Del Guercio

## Claudia Desgranges. "Dragged" colour, expanded light.

A shimmering white is perfectly spread in Claudia Desgranges studio, wrapping every corner and highlighting the polychrome presence on walls and papers, and artists' books still in process; the light falling from a single high ceiling is the result of different relationships between natural and electric lights, providing an atmosphere of total isolation. All external distraction being removed, the reading can focus on the relationship among working tools, materials and works, those that are still being drafted and the fully completed ones; the aesthetic enjoyment of Claudia Desgranges work is articulated through specific, targeted suggestions, and it self-renews year after year, following a progressive and regular experimental process, systematically, never abruptly. White and colour are the essential elements that mark the architectural space of the studio. They are then confirmed as values of her linguistic method, in museums and exhibitions; it is fundamental to be respectful of the work centrality aiming to reach a true and perfect balance, avoiding unnecessary intrusions, even in private spaces; the expressive quality of Claudia Desgranges work is clear and sharp, never unintentional, always resulting from a carefully achieved balance. Choosing the installation

space then, seems to be fundamental to its full and proper enjoyment.

The choice of an extremely rigorous and minimal support like aluminium, industrial and not crafted, leads to isolate the work from the context, to separate it from the wall, allowing it to dominate space, to assume an independent structural function; sheet metal, a privileged medium that replaced the canvas, host visual communication processes, choosing both horizontality and verticality, exploring the sequence of different planes. Being at the centre of Claudia Desgranges' interests and experimentations colour has been taken to a further and more specific expressive value. Through the perfect definition of a 'chromatic writing' system, by combining supports and tools, size and thickness, colour can finally communicate at its best its intrinsic values and constantly renew them. The colour is 'dragged' along the aluminium surface, it is not diluted or thrown, so that it can leave traces of its material dimension and a track of its nature; the colour is distributed on the surface so that a careful and firm hand can extend its specific qualities. This procedure carried out by flat brushes, seems to "enfeeble" the single colour composition, to fully prove the psychological essence

of a glowing nature. Claudia Desgranges transfers this procedure from severe and cold aluminium surfaces to warm and absorbing papers. Her artistic work shifts to the sheet domain and big artists' books; as it is compared to the rigorous analysis of the metallic support, the large group of books and papers collections seems to multiply and expand the liberating value of her expressiveness, highlighting lightness and confirming its elegance, without losing any preciousness. The perfectly balanced aesthetic relationship between aluminium and paper reveals itself in the studio, preparing then to characterize exhibition spaces and private collections through colour vitality, consequential of analytical processes sensitively carried on.

I noticed that changes in paintings size correspond to three different and independent results in exhibitions. Installations seems to prefer horizontality, through a process of modular composition, which is often very extended and therefore

intense and spectacular. Vertical installations dominate the space, creating a close connection with the architectural framework. A different arrangement, marked by the relationships between different pieces for shape and size, opens to the experience of 'narration' and leads our perception into the dialectic confrontation domain.

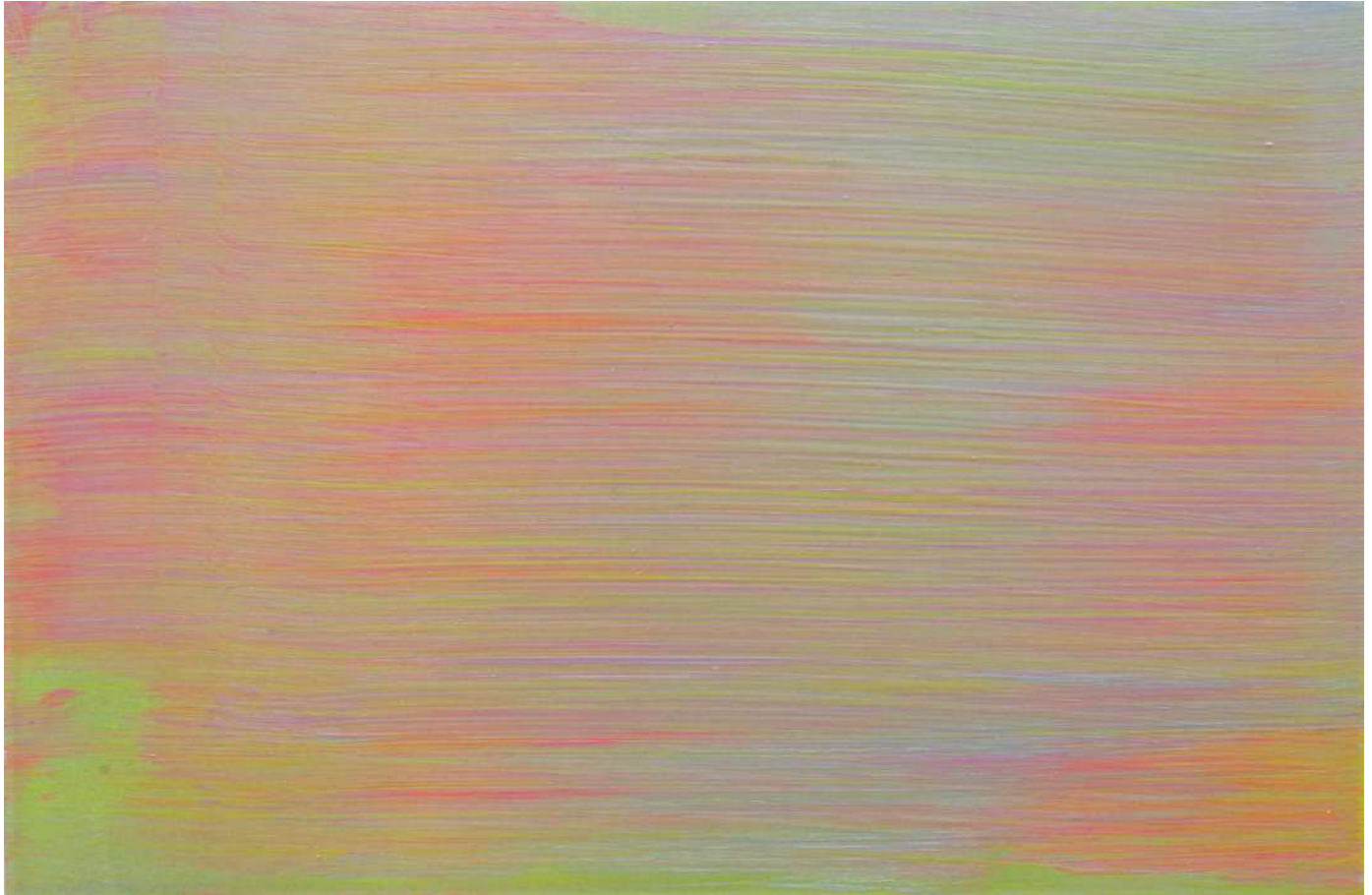
Over the last years, Claudia Desgranges artistic heritage has seen a significant number of museum display solutions. The pictures in this catalogue suggest new insights and further possibilities, focusing on the relationship of her work with the architectural function. The artist, intervening with colour on the urban pavement, or on vertical glass wall, accomplish an expressive commitment based on inner rigor and determined to communicate a single colour vitality, but also the number and quality of possible contamination and development practices into space.

Andrea B. Del Guercio

Translated by Chiara Finadri





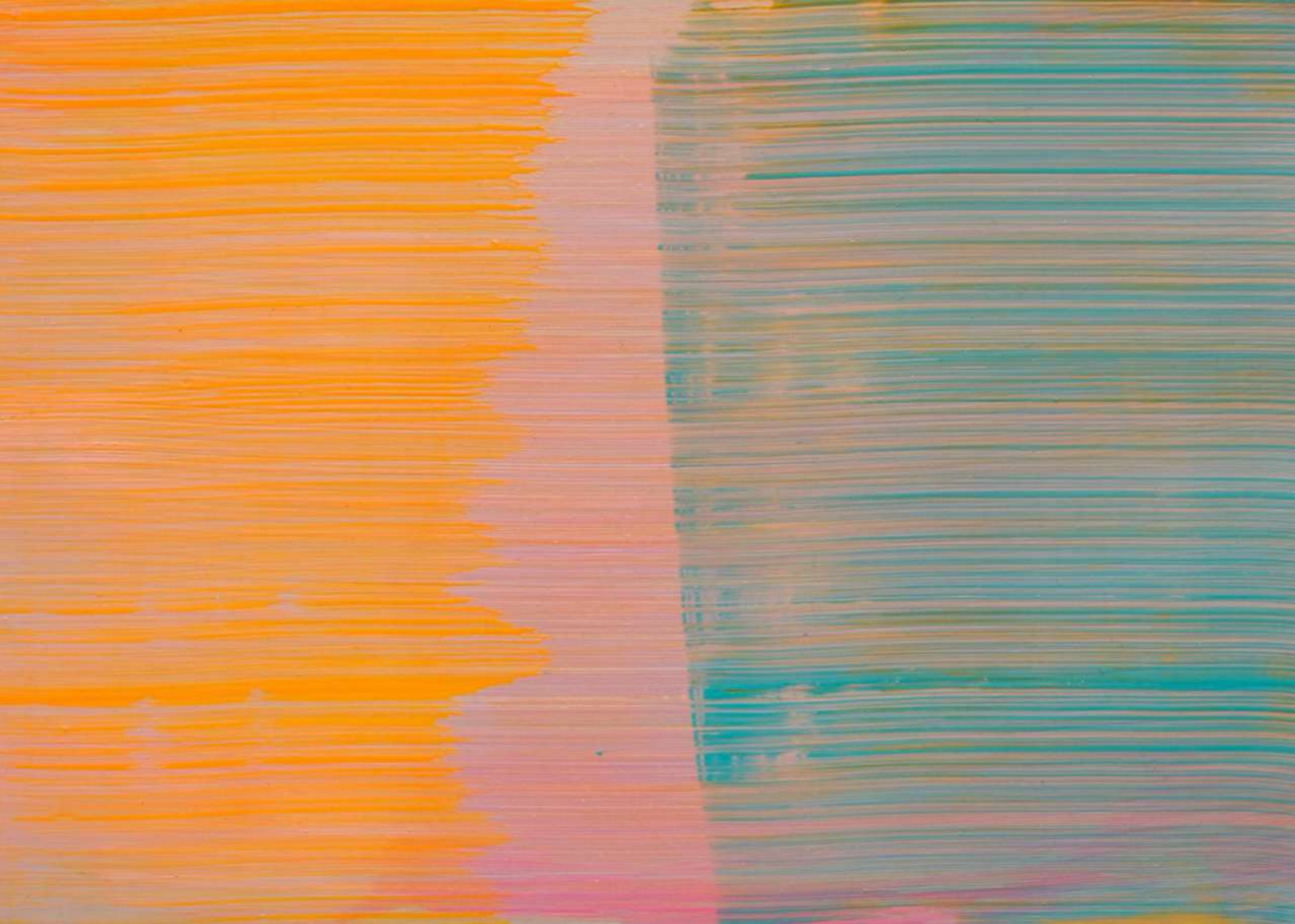


rough cuts # 6, acrylic on aluminium, 29,5 x 44 cm, 2014 || previous pages: installation, Kunstverein Mönchengladbach 2014 | rough cuts # 13, acrylic on aluminium, 29,5 x 44xm,2014  
right page: rough cuts # 4, acrylic on aluminium, 29,5 x 44 cm, 2014





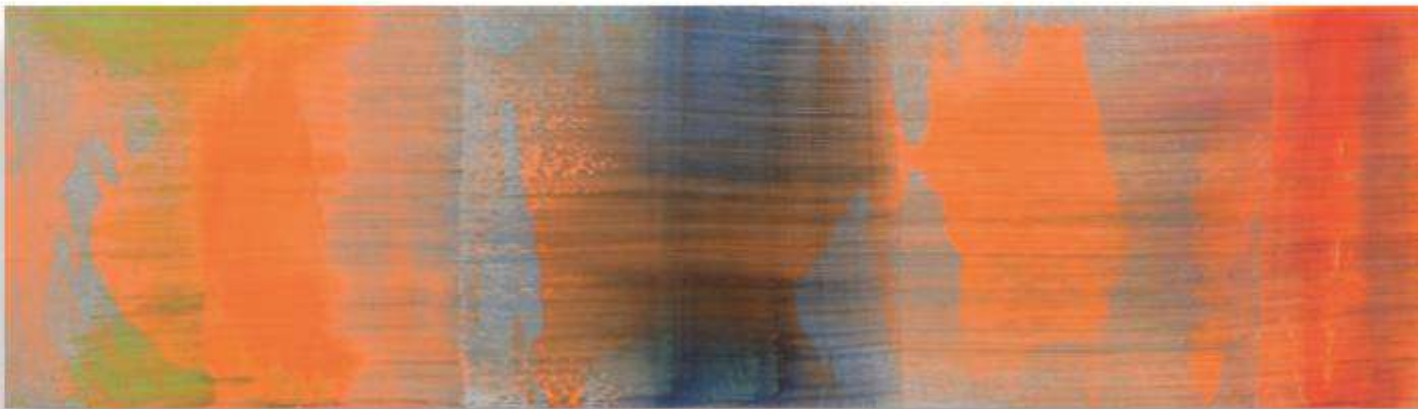
rough cuts # 8, acrylic on aluminium, 29,5 x 44 cm, 2014 | right page: rough cuts # 23, acrylic on aluminium, 29,5 x 44 cm, 2014



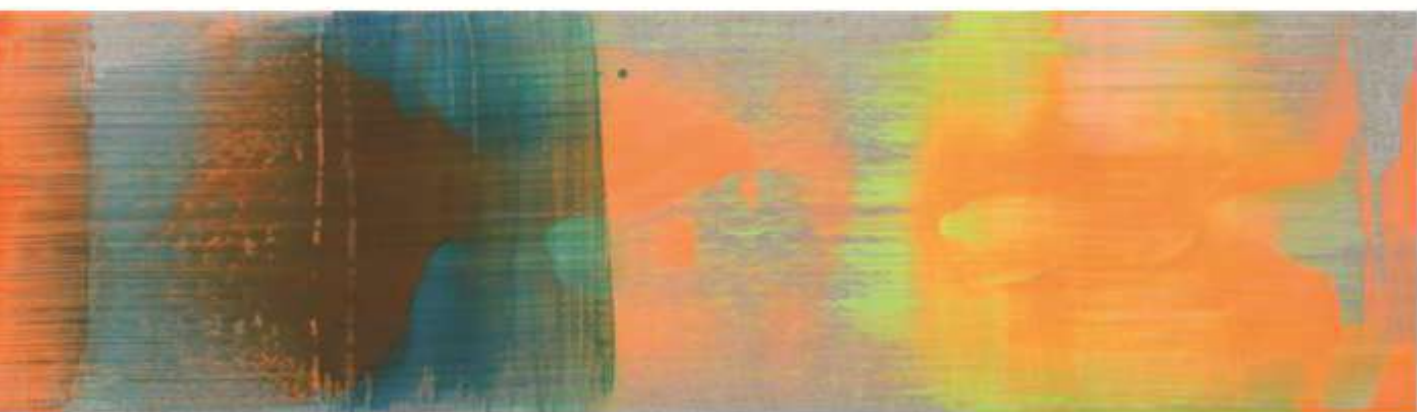


rough cuts # 4, acrylic on aluminium, 29,5 x 44 cm, 2014 | right page: rough cuts # 26, acrylic on aluminium, 29,5 x 44 cm, 2014





zeitstreifen orange floating, acrylic on aluminium, 20 x 140 cm, 2013.





zeitstreifen 210716, acrylic on aluminium, 50 x 250 cm, 2016.

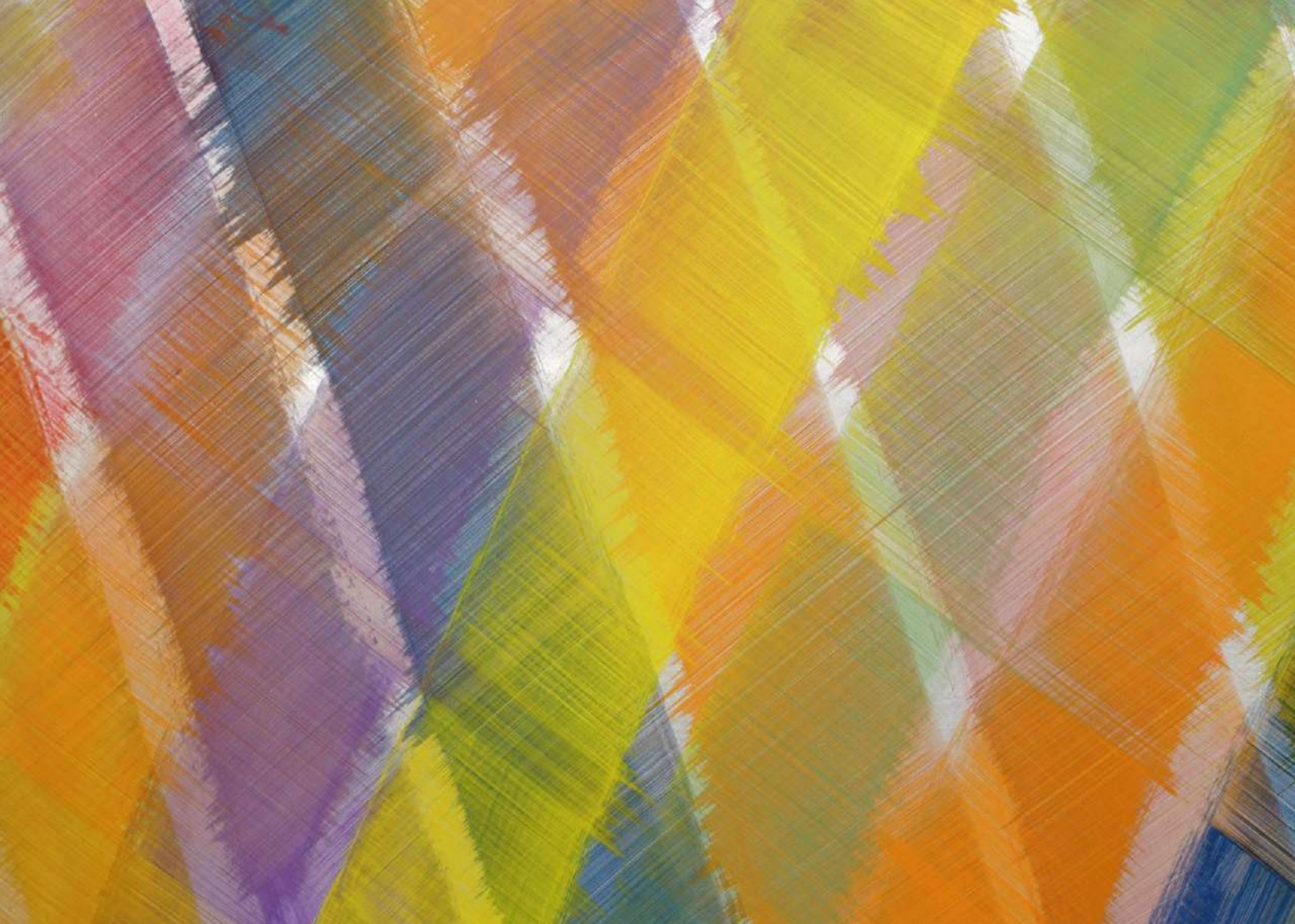




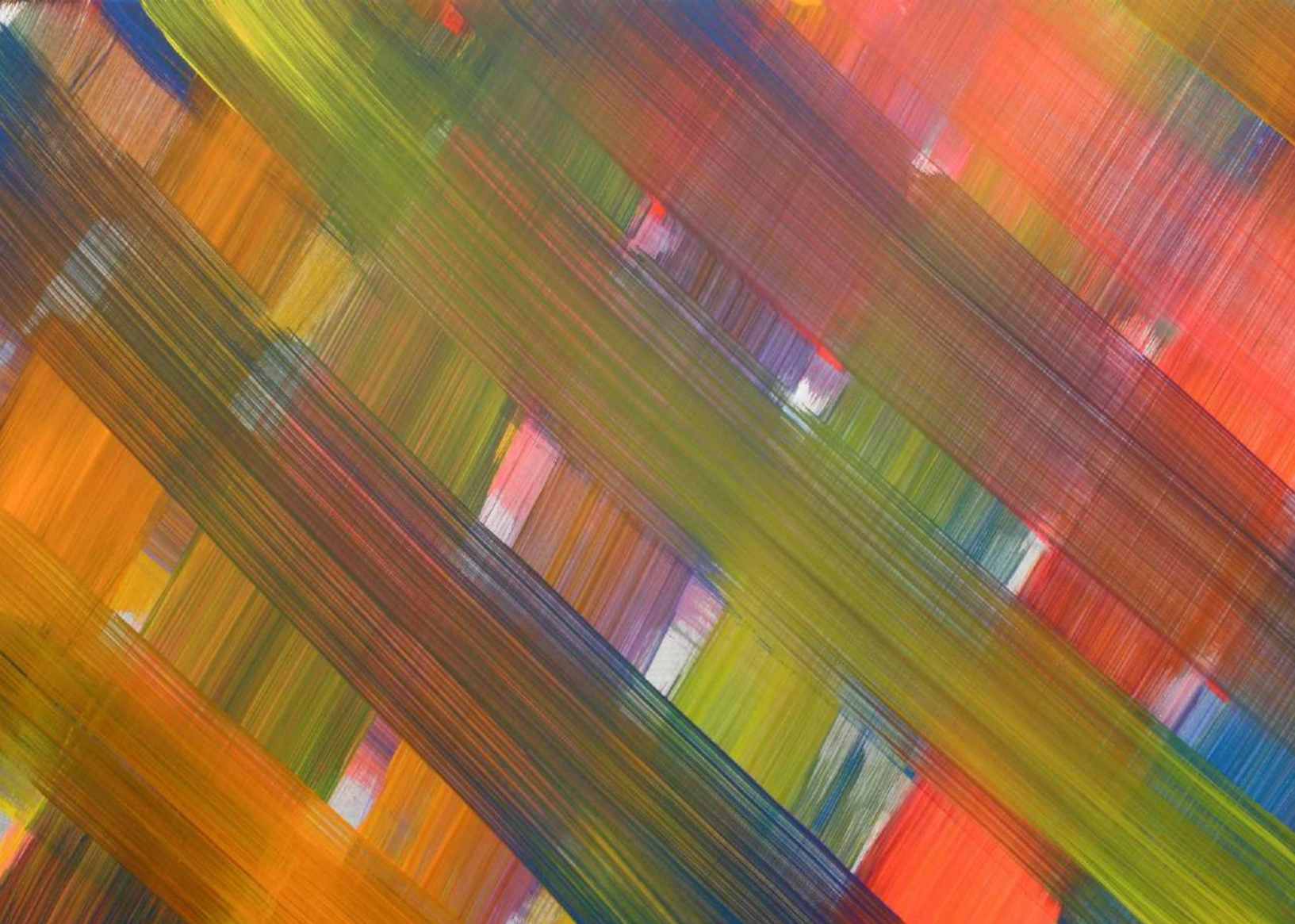
zeitstreifen CHROMA, acrylic on aluminium, 250 x 30 cm each, 2015  
left page: installation wo es anfängt und auf jeden Fall aufhört, 2016  
next pages: Kunsthalle Ziegelhuetten Appenzell, 2014 | Venezia # 1, acrylic on aluminium, 80 x 140 cm, 2015

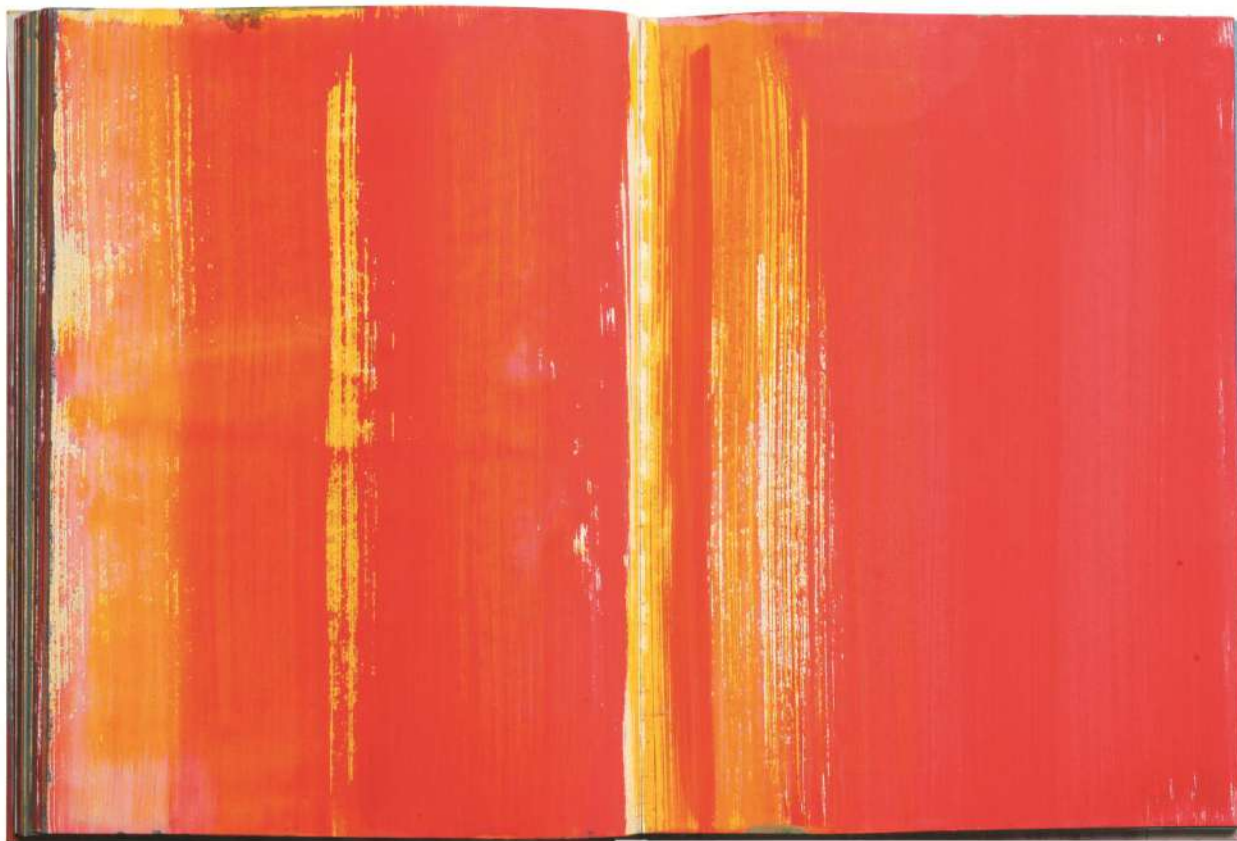




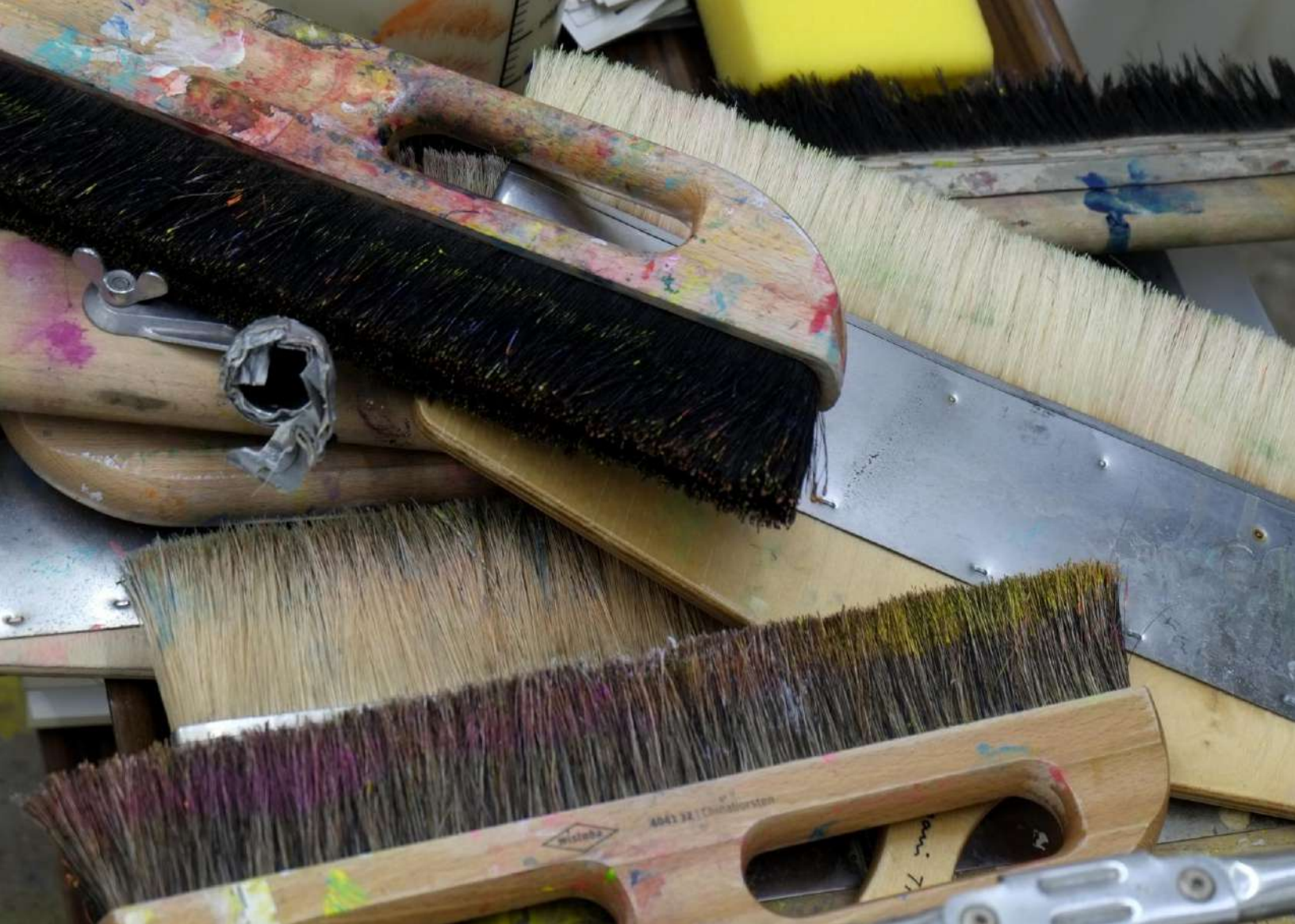








book 1, egg tempera on paper, 126 pages, 35,7 x 26,3 cm, 1993/ 1994 || previous pages: exhibit at Kunsthalle Ziegelhütte Appenzell, 2014 | Venezia # 2, acrylic on aluminium, 80 x140cm, 2015



4043 32 1 Chubbington

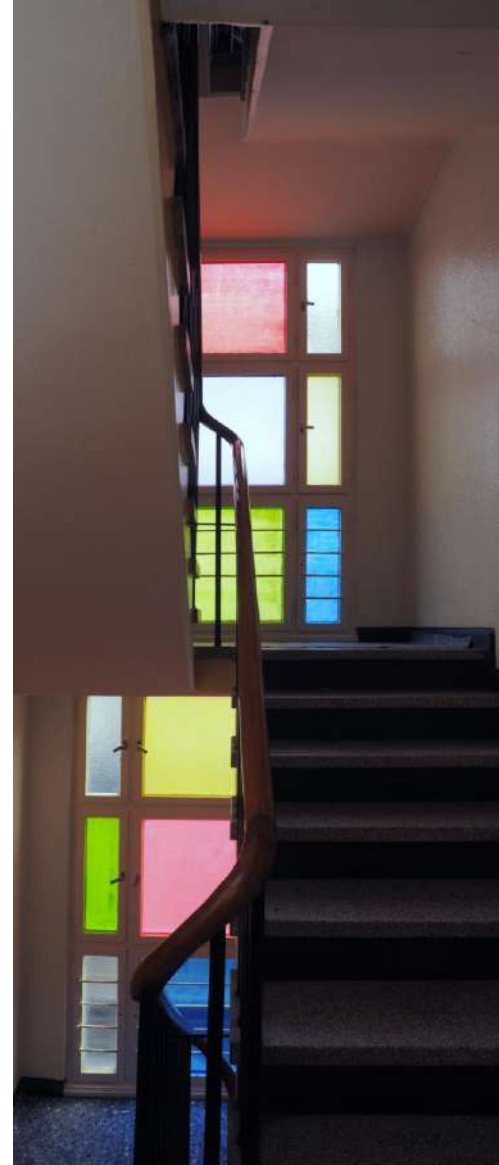
71



Parken  
nur für  
Anwohner



left: window painting, MIWO, Bonn, 2009  
right: window painting, staircase inside, MIWO Bonn, 2009  
previous page: garage courtyard, MIWO, Bonn, 2009





## CLAUDIA DESGRANGES

Claudia Desgranges was born in Frankfurt, in 1953. She studied painting at the Art Academy of Düsseldorf. She currently lives and works between Cologne and Munich.

### MAIN SOLO EXHIBITIONS

2017 Five Gallery Lugano

2016 Galerie Floss & Schultz, Cologne (with Rainer Splitt)

2015 Galerie Graf & Schelble, Basel

2014 Rheinisches Landesmuseum Bonn

2012 Galerie Graf & Schelble, Basel

2011 Galerie Ulrich Mueller, Cologne

2010 Galerie M.Schneider, Bonn

2009 Museum Burg Wissem, Troisdorf

McBride Fine Art, Antwerpen, Belgium

Projekt der Miwo, Bonn

2006 artothek, Köln

2005 Kunst aus NRW, Ehemalige Reichsabtei Aachen-Kornelimünster

Museum am Ostwall, Dortmund

Heidelberger Kunstverein, Heidelberg

2004 Clemens-Sels-Museum, Neuss

Stadtmuseum Siegburg, Siegburg

Kunstmuseum Alte Post, Mülheim

2002 Bielefelder Kunstverein, Museum Waldhof, Bielefeld

1997 Kunstraum Fuhrwerkswaage, Cologne



**FIVE GALLERY**